



ONESTAMENTE

Il tributo della moneta (date a Cesare.....date a Dio.....) – Tiziano 1568

Aprile 2013

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

N. 4

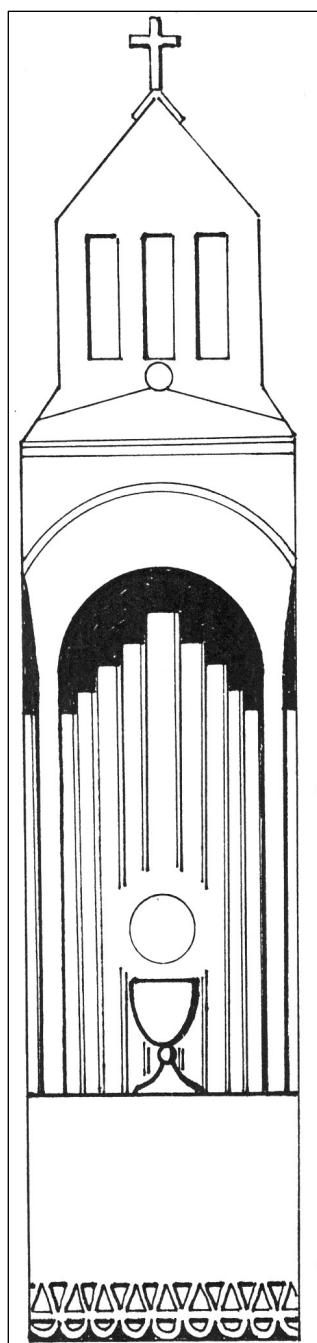
L'ECO DEL GIAMBELLINO

Parrocchia di San Vito – 20146 Milano

Via Vignoli, 35 – Telefono: 02 474935 (attendere messaggio e poi digitare interno voluto)

don Antonio Torresin, Parroco	donantonio@infinito.it	int. 11
don Tommaso Basso	dontommasob@gmail.com	int. 14
don Giacomo Caprio	giacomocaprio@gmail.com	int. 12
Oratorio		interno 15

INDIRIZZO: www.sanvitoalgiambellino.com



SS. Messe

Festive: 10,00 - 11,30 - 18,00

Feriali: 9,00 - 18,00

Prefestiva: 18,00

Ufficio parrocchiale (tel. 02 474935 int. 10)

Dal lunedì al venerdì (eccetto quelli festivi)

Mattina: dalle ore 10,00 alle ore 11,30

Sera: dalle ore 18,00 alle ore 19,00

Centro d'Ascolto (tel. 02 474935 int. 16)

lunedì – mercoledì – venerdì

Ore 9,30 - 11,00

Pratiche INPS (tel. 02 474935 int. 16)

Assistenza per problemi di pensionamento

lunedì: dalle ore 15,00 alle ore 18,00

Punto Ascolto Lavoro (tel. 02 474935 int. 16)

Aiuto o assistenza di un Consulente del Lavoro

giovedì: dalle ore 18,00 alle ore 19,00

Centro Amicizia La Palma (tel. 333 2062579)

Corsi diversi al pomeriggio (lunedì-venerdì)

Segreteria/accoglienza dalle 16 alle 18

Biblioteca (Centro Pirotta)

mercoledì: dalle ore 16,00 alle ore 18,00

Onestamente: la credibilità del testimone

Lo ha detto anche il Vescovo di Roma Francesco: “L’incoerenza dei fedeli e dei Pastori tra quello che dicono e quello che fanno, tra la parola e il modo di vivere mina la credibilità della Chiesa”.

Così potremmo dire che il tratto sintetico della testimonianza del Vangelo è che sia fatta “onestamente”.



Già Paolo in una sua pagina bellissima si era presentato e difeso, puntualizzando esattamente su questo profilo della sua testimonianza. Si tratta del bel testo della prima lettera ai Tessalonicesi, dove Paolo scrive:

«Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo aver sofferto e subito oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il Vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo, così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di

Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il Vangelo di Dio. Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria". (1 Tess 2,1-12).

Possiamo facilmente riconoscere quattro dimensioni dell'onestà che Paolo richiama.

La prima è quella di non avere una doppia vita, doppi intendimenti, doppie intenzioni. L'ipocrisia è il suo contrario: dire una cosa e farne un'altra. Più in generale è credibile chi è come si presenta, chi non nasconde una doppia vita. Si tratta di avere "rette intenzioni".

La seconda dimensione è il disinteresse: non cerca il proprio guadagno. Uno è onesto se non cerca la gloria degli uomini e neppure i loro soldi. La testimonianza ha il carattere gratuito di un dono fatto senza cercare il proprio tornaconto, piuttosto in perdita.

La terza dimensione è che il testimone non mette al centro se stesso: non usa parole di adulazione né atteggiamenti seduttivi. Al centro della testimonianza c'è qualcosa di più grande di noi, il Vangelo, il volto del Padre, l'annuncio della sua misericordia. Se parliamo sempre di noi, se mettiamo al centro noi stessi, le nostre opere e la nostra esperienza diventiamo di intralcio. Sempre papa Francesco ama dire che l'autoreferenzialità è la malattia della chiesa di oggi.

Infine una onesta testimonianza non ha paura di mettere in gioco e di ammettere le proprie debolezze, fragilità e errori. In questo rimane straordinaria la testimonianza degli apostoli, che non hanno per nulla nascosto la loro poca fede, le loro incomprensioni, i loro dubbi, nel



tempo in cui furono con Gesù. Credo che nessuno di noi avrebbe il coraggio di autorizzare memorie così poco edificanti – per la figura che gli apostoli ci fanno – che mettono a nudo la fragilità del discepolo.

Eppure “onestamente”, i discepoli non hanno nascosto nulla, perché sapevano che anche nella loro debolezza si manifesta la potenza di Dio, nel loro peccato il suo perdono.

Sogniamo una chiesa così: coerente, che non ha nulla da nascondere; disinteressata e lontana dalla gloria umana e dal denaro; trasparente, che non si mette al centro; umile, che conosce bene la propria debolezza e la forza di Dio. Cominciamo da noi.

don Antonio

ONESTAMENTE

L'avverbio del titolo è uno tra i più usati del nostro vocabolario corrente, soprattutto nell'intercalare discorsivo. Peraltro, dato appunto questo nostro tempo storico che ci troviamo a vivere, risulta essere anche uno dei termini più abusati del linguaggio quotidiano.



*Cristo della moneta.
Van Dyck (1630-40)*

*“Date a Cesare quel
che è di Cesare.....”*

Sarà forse vero che, come affermano molti storici, quanto più una società è carente di moralità pubblica, tanto più si parla di etica e di onestà. Sembrerebbe quasi che si voglia sopperire con le parole a ciò che più manca nei fatti, quei molti fatti ai quali assistiamo, di cui sentiamo dire e raccontare, e che mai potrebbero accompagnarsi all'avverbio, soprattutto ricordando che “onestamente” deriva da “onesto”, la cui radice è nel sostantivo “onore”, che dà origine anche al termine “onorevole”.

E credo che proprio qui stia la sostanziale contraddizione di molti di noi: ‘condire’ costantemente i nostri discorsi con il

termine “onestamente”, e non dare seguito, nei fatti e nelle azioni, al principio enunciato.

Nel momento in cui diciamo - o sentiamo pronunciare - la parola “onestamente”, quando non sia un vuoto intercalare dialettico, ci troviamo infatti nella sfera dell’etica, un terreno estremamente delicato, poiché tratta dei principi primi non negoziabili, ricollegabili, nel caso dell’onestà, alla ‘regola aurea’ della morale (“non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi”), e quindi alla coscienza - in questo caso alla coscienza morale - che non è soltanto semplice consapevolezza o presenza a se stessi, bensì la capacità di valutarsi nell’agire morale, di sapere se le mie azioni sono degne o indegne.

Però ognuno di noi sa che non c’è obiettività se non con grande sincerità, verso se stessi e verso gli altri; la sincerità è assenza di doppiezza, trasparenza, limpidezza, e la volontà di non ricorrere alla menzogna. Solo percorrendo e praticando queste vie (che convergono) potremo dare un giudizio onesto su noi stessi e sugli altri. Ma il comportarsi “onestamente” chiama anche in causa la sfera del diritto e della responsabilità: l’essere onesti implica il non contravvenire alle leggi e il rispondere delle nostre azioni.

Se essere onesti comporta tutto questo, a fronte della pochezza etica dei nostri panorami quotidiani (soprattutto televisivi e giornalistici), allora molti di noi rinunciano. Già lo scriveva Corrado Alvaro nel 1961, nelle pagine del suo

Ultimo diario: “La disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile”.

Essere onesti, però, non sembra un compito inutile, per quanto immane, se si considera che, ancora nel 2011, l’Eurobarometer quantificava la corruzione nel nostro Paese come una ‘tassa occulta’ che costa all’Italia circa 10 miliardi

di Euro in termini di prodotto interno lordo e oltre il 6% in termini di produttività.

Essere onesti non sembra un compito inutile, per quanto arduo, se si riflette su quanto scriveva Italo Calvino nel 1980 - dodici anni prima di Tangentopoli - in un racconto pubblicato su *Repubblica*, dal titolo *Apologo sull'onestà nel paese dei corrotti*, in cui egli narra di un Paese dove la politica è intrecciata indissolubilmente con gli affari e la corruzione, e dove non è più facile discernere tra lecito e illecito.

Essere onesti non sembra un compito inutile, per quanto improbo, di fronte alla proposta di Hans Küng - in un saggio dal titolo *Onestà* - di un'economia più equa, e più efficace contro le molte povertà del mondo, a partire da una revisione del capitalismo (tesi poi mutuata da molti altri studiosi, e non solo economisti).

Le virtù implicite nel comportarsi onestamente sono 'virtù silenziose' per quelli che già perseguono la via dell'onestà, dell'altruismo, della sincerità, del rispetto delle leggi, dell'assunzione di responsabilità, quelli che nutrono una speranza viva nella possibilità di migliorare le loro vite e quelle degli altri.

Ogni giorno, tenacemente, molte persone svolgono al meglio il proprio lavoro, con attenzione all'altro, al collega, all'utente, al paziente, all'allievo, allo scolaro, e molte altre persone generose dedicano con altruismo e gratuitamente il loro impegno indispensabile al prossimo.

Osservandoli, e prendendo esempio da loro, che ci indicano percorsi di luce, potremo impedire l'accesso al dubbio che "*vivere onestamente sia inutile*".

Anna Poletti

IL PIACERE E IL SUCCESSO DELL'ONESTA'

Onestà e amore, due parole semplici, che però contengono significati potenti e profondi, in grado di racchiudere in sé tutto il senso di una scelta di vita. Oltretutto, penso che i due concetti siano strettamente legati e che l'onestà, in sintesi, sia un atto d'amore. L'onestà nei rapporti umani e verso se stessi presuppone infatti consapevolezza, sincerità, lealtà, fedeltà, rispetto. Allora, vivere secondo questi principi vuol dire amare se stessi e gli altri.



Perché essere onesti?

Perché dobbiamo essere onesti, leali, sinceri, mantenere la parola data, rispettare gli altri, quando constatiamo continuamente che, usando anche mezzi illeciti, molti si sono arricchiti, sono diventati potenti e vengono ammirati ed elogiati?

E' vero che molte fortune sono nate dalla genialità degli imprenditori (Steve Jobs, ad esempio), ma molte altre sono il frutto di azioni spregiudicate e talvolta illegali. Se la disonestà apparentemente paga, perché tante persone continuano ad essere oneste, integre, corrette?

Si potrebbe pensare che lo facciano per timore della legge, ma non credo che gli onesti siano onesti per paura della magistratura.

Certo, non c'è dubbio che le leggi siano indispensabili e vadano rispettate, ma chi svolge il proprio lavoro quotidiano con correttezza e dedizione, vive l'amicizia e la famiglia con fedeltà e amore, ha rispetto per il prossimo, dedica energie ad aiutare gli altri, non lo fa certo per timore delle leggi.

La convivenza civile è fondata infatti su regole morali, valori, legami affettivi e solo quando questi fattori cessano di funzionare deve intervenire la legge. E non sempre con molto successo, come dimostrano la cronaca quotidiana, la diffusione e il potere del malaffare.

Dopo queste premesse, è lecito (e mi piace dire, confortante) pensare allora che il comportamento onesto non sia soltanto la conseguenza di condizionamenti e di costrizioni esterne, ma derivi invece da una profonda e formidabile spinta interna, da un forte rigore morale. Il rigore morale è qualcosa che cominciamo a formarci da bambini, attraverso l'insegnamento e l'esempio dei genitori, degli insegnanti, della Chiesa, degli amici. E' una bussola interna che ci orienta nelle scelte, e che rafforziamo da adolescenti e da adulti nelle prove della vita.

E' una costruzione strettamente personale, il prodotto di una volontà, di una autodisciplina come ogni altra virtù, ogni altra abilità. Il bravo musicista, il bravo atleta devono incominciare presto, ma poi continuare a coltivare la propria capacità. Chi non si è costruito questa bussola morale o non la tiene in efficienza, considererà normale ingannare, rubare, tradire, e continuerà a farlo.

Il successo dell'onestà

Tutti questi comportamenti, se vissuti con sincera convinzione e senza ipocrisie, ci conducono alla pace con la nostra coscienza e alla soddisfazione di svolgere il nostro compito nella vita in modo coerente al nostro orientamento etico. Non sono certo obiettivi da poco, anzi, costituiscono la base essenziale della nostra completa realizzazione come esseri umani e come cristiani.

Ma nella vita di tutti i giorni, negli affari, nei rapporti di lavoro, nella politica, nel confronto quotidiano con le esigenze degli altri, negli inevitabili conflitti, le situazioni possono essere molto complesse e le scelte diventano difficili e, qualche volta, persino dolorose.

Gli onesti, coloro che hanno la bussola dell'integrità, come possono operare in un mondo dove ci sono tanti corrotti e tanti spregiudicati? Non corrono il rischio di essere sempre sconfitti?

Secondo il comune pensare infatti, chi agisce con trasparenza e correttezza viene spesso considerato ingenuo, idealista e quindi perdente, ma non è sempre così. Perché chi ha scelto la rettitudine e non intende imbrogliare è portato a sviluppare altre capacità.

Come avviene per i ciechi che, non vedendo, acquistano una straordinaria sensibilità uditiva e tattile, gli onesti sviluppano molto di più l'intelligenza, la creatività, il coraggio e l'efficienza. Inventano, organizzano, costruiscono, ispirano fiducia, stimolano e incoraggiano le persone di buona volontà, ottengono credibilità.

Quando dobbiamo fidarci veramente di qualcuno, vedere le cose fatte bene, contare su di un aiuto disinteressato e leale, siamo portati inevitabilmente a rivolgerci alle persone oneste. Nessuno, nemmeno il più scettico e spregiudicato, può farne completamente a meno. Questa è la forza degli onesti, e per questo, alla fine, l'onestà si afferma e rende vivibile la nostra società.

Gli onesti e i giusti solitamente non fanno notizia; solo persone eccezionali, come papa Francesco o presidente Giorgio riempiono le pagine dei giornali e rappresentano la cima, la piccola parte emergente dell'iceberg. La grande parte sommersa, che non si vede e non fa notizia, è fatta di donne e uomini di buona volontà. Sono tanti, e sono in mezzo a noi, per aiutarci a sperare e ad agire per un mondo migliore.

Roberto Ficarelli

"Non abbiamo bisogno di chissà quali grandi cose o chissà quali grandi uomini. Abbiamo solo bisogno di più gente onesta"
Benedetto Croce (1866-1952)

Onestamente...

È uno di quegli avverbi che a volte usiamo con imbarazzo, quasi scusandoci quando ci riteniamo in dovere di muovere qualche critica: “Onestamente, credo che non avresti dovuto reclamare a quel modo”. È un sinonimo di “francamente”. La franchezza e l’onestà dovrebbero essere sempre delle qualità positive, ma l’esperienza ci insegna che se sono usate male possono offendere e ingenerare risentimento nelle persone a cui ci rivolgiamo.

Quella che sembrerebbe essere la diretta traduzione in inglese di *onestamente* ha altri usi. “John ha trovato lavoro.” “Honestly?” ossia... davvero? Sul serio?

In inglese, quindi, *honest* significa anche sincero, veritiero, genuino. Fa riferimento a quella che noi chiamiamo onestà intellettuale. Dopo una domanda del tipo “Davvero mi farai questo favore?” la risposta “Honest!” ha il valore di “Promesso!”

Honest John è poi il brav’uomo, la persona comune che si comporta rettamente, senza dare nell’occhio ma con serietà e costanza. Una volta dicevamo “galantuomo” e “onest’uomo”. Una volta. Così come si parlava di “donne oneste” – senza ironia ma con sincero apprezzamento per il loro comportamento serio.



I militari americani hanno chiamato *Honest John* un missile tattico terra-terra: c'è sempre chi guasta le cose belle.

Le divagazioni linguistiche anglo-italiane, dalle quali mi lascio trascinare, non nascondano il valore fondamentale del *vivere onestamente*, nel senso comune dell'espressione: e cioè con il dovuto rispetto per il proprio dovere, per le cose altrui, per la correttezza nei rapporti umani e sociali.

Se *Il piacere dell'onestà* pirandelliano è a tratti ambiguo, è invece autentica la serenità che proviene dal condurre onestamente la propria vita.

Dobbiamo sperare di avere sempre davanti a noi esempi positivi di onestà che ci aiutino a scoprirne e riscoprirne il valore per la nostra vita. Dopo di che, potremmo anche sforzarci di trasmettere ad altri tale serenità. *Honestly!*

Gianfranco Porcelli

oo

COMUNICAZIONE DALLA BIBLIOTECA

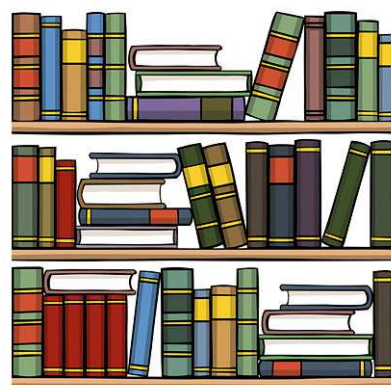
Giorno di apertura: **Mercoledì dalle 16 alle 18**. Come una volta

Consultate l'elenco dei libri disponibili, venendo a trovarci o visitando il sito:

www.sanvitoalgiambellino.com

Cliccate su "Parrocchia", poi "Cultura" e "Biblioteca"

Troverete oltre 3000 libri di narrativa, storia, religione, saggistica, filosofia, arte, psicologia, pedagogia, poesia, teatro, medicina, scienza, geografia, fantascienza, e altro ancora..... Venite a trovarci!



LE BIBLIOTECARIE

Santo Rosario nel mese di Maggio anche a San Protaso

Durante il mese di maggio si reciterà il Santo Rosario tutte le sere in parrocchia, tranne il martedì.

Il **martedì sera**, infatti, alle ore 20,30, il Santo Rosario si reciterà presso l'Oratorio di San Protaso al Lorenteggio



Domenica 28 Aprile, inoltre, la chiesetta resterà aperta al mattino dalle 10 alle 13 e al pomeriggio dalle 15 alle 18. Si potrà così vedere il prezioso affresco di S.Caterina da Siena.

Volete saperne di più sull'Oratorio di S. Protaso al Lorenteggio?

Visitate il sito

<https://sites.google.com/site/sanprotasoalloretegggio/home>

IL PANE NELLE CASE

Se penso a Gesù e a tutte le volte che si è messo a tavola con gli amici, penso che la dimensione più propria dell'eucaristia sia la casa, una tavola, degli amici e parole di confidenza che ci scambiamo col cuore. Certo anche Gesù ha fatto grandi raduni, moltiplicato il pane per le folle, ma era in fondo un'eccezione. Per questo mi sembra un dono particolare quello di portare il pane eucaristico nelle case. È come restituirlo alla mensa che gli è più propria.

Quando vengono all'altare dei ministri che chiedono un pezzo di pane da portare ad un malato, ad un anziano, a chi non può venire in chiesa, penso che sia una figura evangelica tra le più belle. Anzitutto perché non ci dimentichiamo di chi vive solo, non può muoversi, non può godere della gioia di incontrarsi nella assemblea dei fedeli.

Chi non c'è, è presente, perché noi ci ricordiamo di lui. Poi perché nell'eucaristia il Signore entra nelle case degli uomini, come soleva fare tante volte nel suo ministero. Infine perché quello che fanno i ministri – portare Gesù – non è altro che quello che dovremmo fare tutti quando usciamo dalla sua mensa: avere il desiderio di spezzare il pane con qualcuno, la gioia di sedersi a tavola con i fratelli, di condividere la vita, la fede, le cose belle che abbiamo ricevuto.

Allora è una grazia che, con il Concilio, si siano riscoperti i ministeri e tra loro quello di chi porta la comunione nelle case. Non è una eccezione, è un dono prezioso che tanti potrebbero fare. Per questo è bene che si diffonda il gesto, che venga conosciuta questa possibilità. Tanti anziani ascoltano la messa per televisione, ed è un bene. Ma perché privarli del dono della comunione, quando è possibile riceverla tramite un ministro? È buona cosa parlarne, diffondere la possibilità, invitare chi è nel bisogno a chiedere questo gesto. Non è una fatica, ma una grazia per chi viene nelle case, poter condividere la gioia del pane che abbiamo spezzato insieme ogni domenica tra fratelli e sorelle nel Signore. Quel pane non è mai solo per noi, ma è destinato a tutti, alle case di tutti.

don Antonio

P.S. Per ricevere l'eucaristia a casa è sufficiente telefonare in segreteria e prendere accordi

IL SIMBOLISMO DEL PANE

Ogni anno, per prepararsi alla Pasqua, gli Ebrei passano al setaccio tutti gli angoli della loro casa, gli armadi, le suppellettili, gli utensili e gli indumenti, per eliminarne fin la più piccola traccia di prodotti lievitati entro la mattina del primo giorno della Festa.



Il fondamento di questa impegnativa e scrupolosa operazione di "pulizia" materiale, detta 'bedikas chametz', si trova per la prima volta in Es 12, 15 ("Già dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case"). Si tratta di un preciso precetto divino, una mitzvah, e come tale, in realtà, non richiede altra spiegazione né motivazione; tuttavia, nella visione ebraica, il mondo fisico è riflesso e manifestazione di quello spirituale e i due aspetti interagiscono e si influenzano reciprocamente; il simbolo non è una questione di attribuzione di significato - basata su analogie casuali, per convinzioni personali o convenzioni sociali - ma una entità reale: esso non soltanto insegna qualcosa ma anche è quella cosa e ne produce gli effetti.

In generale il pane è associato alla conoscenza e alla consapevolezza e il lievito ha a che vedere con l'orgoglio, che "gonfia" l'ego; i saggi dell'ebraismo dicono che "non c'è spazio per Dio in chi è pieno di sé" dunque, la meticolosa ricerca ed eliminazione di tutto ciò che ha a che vedere con il lievito è anche uno sforzo per liberare l'anima dall'esclusiva preoccupazione di sé per far posto a Dio.

Bedikas chametz si conclude con un breve rito, detto 'bitul chametz', al mattino del primo giorno di Pasqua; da quel momento e per i successivi sette giorni della Festa (otto per chi vive fuori Israele) non è permesso consumare alimenti lievitati. Per una settimana all'anno, quindi, l'Ebreo è chiamato a mantenersi libero dalla pervasiva influenza di un ego ipertrofico e a ritrovare un'immagine di sé veritiera: nessuna crescita spirituale è possibile a chi presuntuosamente si compiace della propria "grandezza" e recuperare un'attitudine umile nei confronti di Dio è anche il prerequisito per rapportarsi con Lui e aprirsi ad ogni Sua (nuova) rivelazione.

L'unico pane consentito per tutto il periodo - e addirittura obbligatorio durante la cena rituale del primo giorno (primi due per gli Ebrei della diaspora) - è quello azzimo, ossia la secca e piatta Matzah (anche questi sono precetti fondati sulle Scritture) : in effetti la Matzah è l'essenza dell'Esodo e, anche se a prima vista può sembrare strano che proprio essa sia il simbolo a cui è associata la miracolosa Liberazione* per la mano potente di Dio, questa è la più volte ribadita, inequivocabile volontà divina "Osservate gli azzimi, perché in questo stesso giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dal paese d'Egitto." (Es 12,17); "... <Ricordati di questo giorno ... perché con mano potente il Signore vi ha fatto uscire di là: non si mangi ciò che è lievitato ... In quel giorno istruirai tuo figlio: E' a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall'Egitto>" (Es 13, 3-8); "Osserverai la festa degli azzimi: mangerai azzimi durante sette giorni, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abib, perché in esso sei uscito d'Egitto" (Es 23, 15); "Osserverai la festa degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abib; perché nel mese di Abib sei uscito dall'Egitto" (Es 34, 18).

In Dt 16, 3 la Matzah è chiamata 'pane di afflizione' o 'di oppressione', 'lechem oni': poiché effettivamente si tratta di un alimento duro (se non fosse così sottile sarebbe difficile da masticare) e di scarsa appetibilità e digeribilità, il riferimento alla schiavitù in Egitto è abbastanza evidente.

Ma la parola che viene pronunciata "oni" è scritta in realtà "ani", che significa "povero" o "del povero" e questo apre ad altre riflessioni che i rabbini non hanno mancato di fare. La Matzah è "pane povero" perché è costituita soltanto da farina, e acqua per tenerla insieme: questo fa sì che essa sia leggera e autentica perché non contiene nient'altro se non l'essenziale, ciò che la fa "essere", ed essere semplicemente se stessa, a differenza del pane lievitato, che invece appare 'più' di quel che è. Così anche Israele quando fu tratto dall'Egitto: alleggerito del peso delle catene della schiavitù fu anche liberato dall'alienazione dell'esilio perché poté essere se stesso seguendo la propria vocazione.

Lella

(continua sul prossimo numero di ECO)

[*L'agnello sacrificato è simbolo del Giudizio sull'Egitto]

Rendiconto delle entrate e delle uscite - 2012

ENTRATE	2012	2011	2010
Offerta in S.Messe domenicali e feriali	77.712,54	83.997,80	74.114,00
Offerte in cassette e per celebrazioni Sacramenti e Funzioni	11.826,67	17.400,53	12.902,93
Offerte per Benedizioni Natalizie e Raccolta Amici di San Vito	44.130,00	37.562,20	36.492,55
Offerte per candele	25.938,76	25.540,31	22.956,29
Offerte finalizzate per ristrutturazioni e nuovi lavori	74.100,00	199.461,00	11.920,00
Contributi da Enti pubblici e da Enti Diocesani	12.503,62	9.908,72	13.492,29
Offerte per le Missioni e Fratelli bisognosi	5.355,00	7.267,50	4.391,05
Offerte per attività oratoriane	39.580,18	34.995,55	40.140,32
Offerte per specifiche attività parrocchiali ed altre offerte	48.267,18	45.099,08	36.569,98
Entrate per pellegrinaggio Lourdes (1)	18.145,00	16.934,00	-
Entrate per pellegrinaggio Terra Santa (1)	55.070,00	-	-
Entrate straord.: rimborsi da Assicurazioni	9.747,00	30.250,00	16.330,43
	422.375,95	508.416,69	274.309,84
USCITE			
Remunerazioni e retribuzioni, ritenute fiscali e previdenziali e spese relative	32.264,41	27.795,38	31.766,60
Contributo Diocesano 2%, relativo alla gestione 2010	2.361,54	3.343,41	3.685,08
Spese ordinarie di culto	10.214,36	18.432,87	11.803,40
Spese per elettricità, acqua, gas, riscaldamento, telefono, cancelleria	54.237,92	65.671,44	45.950,39
Spese di manutenzione ordinaria	16.895,34	12.478,79	15.125,71
Spese per gestione attività oratoriane	27.191,83	27.794,32	30.859,37
Spese per assicurazioni (2)	11.251,60	-	12.458,90
Compensi a professionisti e ritenute fiscali su compensi a professionisti (3)	-	-	2.873,52
Spese per specifiche attività parrocchiali	7.530,15	10.474,40	2.616,00
Uscite per pellegrinaggio Lourdes (1)	18.040,00	16.660,00	-
Uscite per pellegrinaggio Terra Santa (1)	54.715,00		
Erogazioni a favore di Missioni, caritative per iniziative di carità, per emergenze	12.755,00	17.230,00	14.610,00
Spese bancarie e interessi passivi per scoperto	2.331,70	220,04	168,97
Uscite straordinarie per ristrutturazione e nuovi lavori, compensi a professionisti e relative ritenute fiscali	302.478,66	299.044,27	56.092,00
Imposte e tasse (4)	8.560,55	3.656,60	8.213,60
TOTALI	560.828,06	502.801,52	263.223,54

NOTE

- (1) dal 2011 abbiamo deciso di indicare separatamente le entrate ed uscite per i pellegrinaggi
- (2) nel gennaio 2012 è stata pagata l'assicurazione scaduta 31.12.2011 (€ 11.251,60)
- (3) i compensi a professionisti e ritenute fiscali, dal 2011, sono compresi nella voce “Manutenzioni straordinarie” in quanto relativi alle stesse
- (4) nel 2012, oltre al dovuto per il 2012, è stata pagata la terza rata dei rifiuti 2011 (€ 1.825,00)

Alcune precisazioni sul rendiconto, redatto in forma riassuntiva, sulla scorta dei prospetti della Curia.

Le **Entrate** del 2011 comprendevano un’offerta straordinaria di **€ 130.000,00** di un nostro parrocchiano (finalizzata al rifacimento del campo sportivo in sintetico) e un rimborso di **€ 30.000,00** da parte dell’assicurazione (risarcimento per i danni subiti con l’allagamento dell’oratorio).

Non possiamo lamentarci di quanto ricevuto nel 2012, anche perché – nonostante il difficile momento di crisi – sono affluite tante offerte sia per la gestione ordinaria della Parrocchia, sia per le opere di ristrutturazione e risanamento degli edifici parrocchiali e dei campi da gioco. Inoltre è pervenuto un altro prestito (a cinque anni ed infruttifero) di **€ 10.000,00** da parte di un parrocchiano.

Per raffronto sono indicati nel Rendiconto anche i dati relativi al 2010.

Grazie perciò a tutti coloro che hanno contribuito, con la loro generosità, a sostenere la vita e le attività della Parrocchia.

Per le **Uscite**, la voce più significativa rimane quella relativa alle “spese di manutenzione straordinaria” per la ristrutturazione e i nuovi lavori eseguiti: la cifra di **€ 302.478,66** riguarda pertanto il saldo dei lavori di ristrutturazione della casa dei sacerdoti, e i pagamenti per il rifacimento dei campi dell’Oratorio (campo di calcio in sintetico a 7, campetto per i piccoli, area giochi, campo di basket e campo di volley), per la riedificazione dell’edicola della Madonna, e per il ripristino dell’Oratorio (danneggiato dall’allagamento doloso, compresi i compensi per i professionisti coinvolti).

Per tutti i lavori già eseguiti restano da pagare fatture per complessivi € 65.853,08 in quattro rate trimestrali (alla data di uscita del presente ECO il saldo è di € 49.387,00).

Le “remunerazioni e retribuzioni” sono aumentate rispetto al 2011 in quanto è stato assunto personale per le pulizie.

Per le “erogazioni caritative” sono stati versati al Gruppo S. Vincenzo € 6.000,00 per consentire sostegni a famiglie disagiate e, tramite il “Fondo Famiglia”, sono stati erogati € 6.600,00.

Al 31.12.2012 il conto corrente evidenziava un saldo negativo di € 46.986,61 fronteggiato dalla linea di credito 200.000 euro.

Grazie alle Entrate, viene utilizzato solo in parte il fido concesso dalla Banca Prossima limitando così i costi relativi agli interessi debitori.

Dobbiamo inoltre aggiungere alle voci del Rendiconto sopra riportato, le “partite di giro”: si tratta di somme che i parrocchiani hanno fatto pervenire per le “**Adozioni a distanza**” e che sono state girate:

- € 6.541,00 alle Missioni Consolata, Torino per Modjo (Etiopia),
- € 1.000,00 a Padre Mario Cuccarollo per l'Armenia.

Situazione al 31.12.2012.

Esistenza cassa contanti	€ 3.008,59
Saldo debitore del conto corrente bancario (a fronte della linea di credito di € 200.000,00)	€ 46.986,61

Debiti al 31.12.2012:

- saldo fatture EDILGROUP per lavori straordinari (Oratorio e campi) € 65.853,08
- CARBOTERMO (per riscaldamento) € 13.748,55
- A2a (conguaglio ago/set 2012 + consumo ott/dic 2012) € 5.000,00

Per i Debiti si nota una grande riduzione rispetto al 2011.

Ancora GRAZIE a tutti da parte del Consiglio Affari Economici della Parrocchia.

Il Consiglio Affari Economici

Alcune considerazioni a margine del rendiconto

Anzitutto mi associo ai **ringraziamenti** della Commissione Economica per l'aiuto che tutti i parrocchiani, ciascuno secondo le sue possibilità, non hanno fatto mancare alla parrocchia anche in tempi di difficoltà economica. A questo aggiungo un grazie particolare per coloro che seguono con precisione e competenza l'andamento economico della Parrocchia. Tenere bene il bilancio, controllare le spese, razionalizzarle, rivedere i contratti, avere sotto controllo entrate e uscite ecc. è una cura preziosa e necessaria.

Una seconda osservazione riguarda la **trasparenza**. Abbiamo cercato di dare conto del bilancio, perché crediamo che la Parrocchia sia un bene di tutti e che quindi tutti abbiano il diritto di conoscere come vengono utilizzate le risorse economiche. Più c'è trasparenza e più cresce la fiducia e la responsabilità. In questi tempi, nei quali la "cosa pubblica" diventa spesso oggetto di "uso privato", occorre essere particolarmente attenti e trasparenti.



SAN VITO: come sarà

La terza osservazione riguarda il **progetto di ristrutturazione** in corso. È un'opera considerevole e ci sta esponendo ad un impegno non da poco. Ci siamo chiesti tante volte: è giusto? È opportuno? Due ragioni ci hanno spinto ad affrontare questa sfida. Da una parte il fatto

che fosse una scelta già in corso e per la quale abbiamo ricevuto un contributo considerevole che non ci sembrava giusto abbandonare. È sotto gli occhi di tutti la necessità di dare un volto più accogliente e bello agli spazi della Parrocchia, all'Oratorio per i ragazzi anzitutto e al sagrato per tutti quelli che entrano nello spazio della nostra chiesa. In un tempo nel quale tutti cerchiamo di risparmiare e di fare economia negli stili di vita, ha senso investire in un'opera così importante? La domanda è lecita e le obiezioni comprensibili. Ma credo che proprio in un tempo di crisi, mettere mano alla "casa comune" sia un bene che riguarda tutti, che aiuta e fa crescere un senso di appartenenza di cui abbiamo un grande bisogno. Anche il nostro Cardinale sottolinea spesso che dalla crisi non si esce da soli, ma insieme e quindi facendo crescere il senso di appartenenza, la gioia e la cura per le cose comuni, per il bene che non è "mio" o "tuo", ma "nostro". Il bene comune viene prima – oggi più che mai – del bene privato, e per questo crediamo che la sfida vada accolta anche come Parrocchia. Capisco chi possa pensare diversamente, rispetto e ascolto anche i pareri diversi. Con la trasparenza e la gestione il più possibile comunitaria, vorremmo crescesse il senso di comunione e di partecipazione, dove anche il "denaro" diventa non motivo di divisione, ma di condivisione, perché il Vangelo passi anche attraverso l'uso dei beni.

don Antonio

Desideriamo ricordare, a chi volesse aiutare la Parrocchia, che offerte e contributi possono anche essere versati:

- *sul conto corrente della Parrocchia, tramite bonifico bancario.*

Intestazione nuovo conto bancario:

PARROCCHIA DI SAN VITO AL GIAMBELLINO

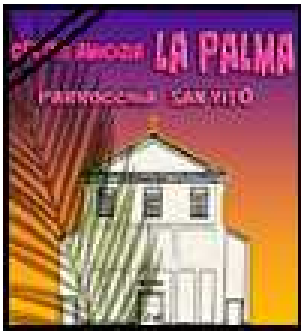
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994

BANCA PROSSIMA – Sede di Milano.

oppure

- *mediante assegno bancario intestato "PARROCCHIA DI SAN VITO AL GIAMBELLINO".*

Altra possibile forma di aiuto è fare **un prestito alla Parrocchia**, come già detto, per consentirci di dilazionare le spese in corso. **La restituzione** può essere concordata con il Parroco.



Ricordo di Pier Paolo

Purtroppo a volte si devono scrivere cose che non vorremmo mai scrivere; infatti queste poche righe vogliono ricordare un nostro insegnante che si è spento poco tempo fa, dopo una breve ma terribile malattia, per dimostrargli ancora l'affetto, la riconoscenza e la stima che tutti gli tributavamo.

Pier Paolo Veronesi, il nostro insegnante di Informatica, ci ha lasciati per un tumore ai polmoni che non gli ha permesso di continuare la sua opera instancabile, paziente e professionalissima nel Centro La Palma.

Era venuto da noi nel settembre scorso, aveva lasciato una più prestigiosa Università della terza età in cui non si sentiva più di continuare a lavorare, dopo tanti anni passati a dare corsi e a tenere in piedi le sale di Informatica, gestendo e “accomodando” computer a volte quasi inutilizzabili.

Non è il caso adesso di fare polemiche, ma vi assicuro che, nei pochi mesi che ha passato in mezzo a noi, ha trovato veramente l'affetto di tutti e il riconoscimento che gli erano mancati (forse ne abbiamo anche un po' approfittato, visto che ci assicurava la sua presenza mattino e pomeriggio, per cinque giorni alla settimana...).



*Non si perdono mai
coloro che amiamo,
perchè possiamo amarli
in Colui che non si può perdere*
(S. Agostino)

PIER PAOLO VERONESI

25.1.1942 21.3.2013

Cimitero di Greco
C.15 F.102

Ciao, Pier Paolo, e sono sicura che, anche dove sei adesso, troverai qualcosa da aggiustare e qualcuno cui insegnare con la tua solita pazienza, calma e saggezza.

Donatella

Notizie dal GRUPPO JONATHAN

Stralcio dal FOGLIO NOTIZIE JONATHAN

Per il testo completo visitate il sito: www.assjon.it



COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE

Dopo ventitre anni lascio l'incarico di Presidente, pur restando volontario di Jonathan come Tesoriere e Redattore del "Foglio notizie". Le motivazioni sono giustificate: l'età avanzata (79 a luglio) gli acciacchi connessi, fra i quali il "rallentamento nelle attività, la "memoria" che va un po' a spasso, il sovraccarico di impegni etici e familiari, tutte cose che si traducono in stanchezza fisica e mentale

.....

.....Lascio la "barra del timone" nelle mani di Daniela, che ha tutta la mia stima ed amicizia e, ben conoscendola, sono certo che il Suo grande cuore porterà a Jonathan amore, intelligenza e freschezza d'idee. Non scappo. Sono sempre con voi.

Guido Fugazzola

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)

"Promozione attività in favore di giovani adulti disabili" - Ambrogino
2006. Via Tito Vignoli , 35-20146 Milano – tel.**328-8780543**

Mail: **assjon1@fastwebnet.it**

Cod. fiscale : **10502760159** per scelta "**5 per 1000**" su
dichiarazione redditi.

**OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno
non trasferibile.**

SITO INTERNET (con blog):

WWW.ASSJON1.IT

VISITATELO!

DOMENICA 19 MAGGIO

FESTA ANNUALE JONATHAN

PARROCCHIA DI SAN VITO

Sala Shalom

Via Tito Vignoli, 35 - Milano

PROGRAMMA

Ore 10,00 SANTA MESSA

POMERIGGIO INSIEME

Ore 15,00 I nostri Jonny al pianoforte
accompagnati da Francesca

Ore 15,45 Musica e balli: Giuseppe e
il duo Lucienne suoneranno per noi

Ore 16,15 Coro dei Jonny guidati da suor Ausilia

Ore 16,30 Ancora musica e balli

Ore 17,00 Premiazioni dei Jonny + RICCO RINFRESCO

Ore 17,30 Ancora musica e balli fino alla chiusura



Aperto a tutti – ingresso libero.

BANCO JONATHAN IN SALA SHALOM

Sabato dalle ore 17 alle ore 19

Domenica dalle ore 9,30 alle ore 12,30 – dalle 15 alle 19



Io e La Palma

Uffa! Lavoro da due ore sul computer per risolvere gli esercizi di Photoshop. Sono stufa, non ti sopporto più Beppe!

Bugia, grossa bugia! Beppe è l'insegnante di Photoshop ed è un "maestro" eccezionale, sempre disponibile e dotato di tanta pazienza. Ci accomuna anche l'amore per la Spagna (la nazione, non la cantante).

Mi ritengo fortunata ad averlo conosciuto e di questo devo ringraziare Donatella, ideatrice e leader del centro "La Palma".



In questo centro c'è non solo la possibilità di fare nuove amicizie e "quàtter ciaccer" (= quattro chiacchiere, come avrete compreso se avete partecipato ai nostri corsi di "milanese"), ma si possono frequentare, per imparare o insegnare, corsi di vario genere, come informatica, lavori manuali, storia di Milano, lingue...e tanti altri, tutti interessanti.



I corsi sono guidati da volontari molto preparati che si dedicano all'impegno preso, seriamente e con professionalità.

Mi auguro di conoscervi presto e se parlate il dialetto milanese, potremo scambiare quatter ciaccer nella nostra lingua.

Ah, dimenticavo: Graziella, una delle insegnanti della storia di Milano, organizza uscite per conoscere i lati vecchi e storici della nostra città, vi aspettiamo!

Giuliana

Ricordando...

coloro che si sono impegnati, perché la nostra comunità potesse operare al meglio e per il bene di tutti.

Com'era una volta l'Eco...

Quello che scrivo è solo il racconto reale di come era nato l'**Eco del Giambellino**. Per motivi familiari ci eravamo trasferiti appena fuori Milano, per otto anni. Mio figlio però era cresciuto, dall'asilo alle scuole elementari, dalle suore Orsoline le quali, mentre lavoravo, supplivano al mio compito di madre e lo facevano con grande capacità, con impegno e generosità. Per questo saranno sempre nel mio cuore anche se la gran parte di loro non c'è più.

Quando rientrammo, il bimbo un po' cresciuto, cominciò a frequentare l'Oratorio; quando svuotavo la sua borsa da magliette sudate, calze sporche, scarpe da ginnastica, ecc., trovavo anche un foglio dattilografato e poi ciclostilato, che io leggevo attentamente. Avevo notato che ogni volta era di un colore diverso; a volte era azzurro, altre giallo oppure rosa o verdino. Riportava notizie varie ed i nomi di tutte le mamme che, a turno, collaboravano per sorvegliare i ragazzi, che allora erano tanti, e seguivano l'andamento dell'Oratorio, compreso il bar. Decisi di contribuire anch'io ogni volta che potevo.

Eravamo chiamate "mamme poliziotte" e non ci piaceva molto, provammo a definirci "assistenti" e anche questo non rendeva bene l'idea; alla fine optammo per "mamme" e basta e lo siamo state anche in altri compiti.

Questo foglio di cui parlo fu un'idea di don Mario Monti, nei lontani anni che andavano tra il 1969 e 1970. Poi successivamente cambiò nel suo formato ed incominciarono ad apparire articoli importanti del Parroco in carica e diventò sempre più ricco di argomenti e di informazioni. Lo dirigevano il dr. Marcarini e mi pare anche l'ing. Boroni. Oggi gli articoli sono scritti in gran parte da persone di ottima cultura, ci sono i messaggi dei nostri missionari, i resoconti delle partite di calcio dei ragazzi, notizie utilissime per chi ancora deve

andare in pensione e comunque informazioni varie e di ogni utilità. Insomma è bello e completo (allora le copertine erano disegnate dal signor Cacciatori).

Nell'autunno della mia vita, dopo aver elaborato e rielaborato tanti lutti, tanti dolori, per fortuna, forse involontariamente, riemergono tanti ricordi che sono estremamente nitidi, come se tutto si fosse svolto ieri.

E tra questi ricordi, ci sono anche quelli che, in fondo, richiamano cose modeste e semplici e vere, come erano i fogli dell'Oratorio.

Allora credo che, magari con un po' di sforzo, anche ciascuno di noi potrebbe esser più colorato e, soprattutto, assolutamente sicuro di non aver mai, neppure per un istante, perso la speranza.

Marialuisa Villa

oo

TERZA ETA'

Arriva la primavera!

La **Terza Età** la sente in tutte le sue forme. Il Decanato, il Centro non sanno più cosa presentare per destare gli anziani.

Anche quest'anno dal 29 giugno al 13 luglio potremo recarci a Clusone all'Hotel Europa. Il 16 maggio gli amici dell'Immacolata ci offrono una meravigliosa gita a Lecco sui luoghi manzoniani. Il Centro ci propone due turni a Ronzone.

Insomma, dobbiamo svegliarci e scegliere, anche secondo le nostre possibilità.

Come già ricordato in un precedente articolo, la voce della Madonna dice chiaramente: **"Fate tutto quello che Lui vi dirà"**

Anche con le difficoltà fisiche, dobbiamo FARE!

È un imperativo più che cristiano!

Carlo Maggi

UNA PROPOSTA

Desidero utilizzare la voce di questo mensile parrocchiale per spendere due parole a favore del coro che rende più solenne la celebrazione domenicale, per non dire anche delle celebrazioni canoniche, merito della nostra brava direttrice Luisa, supportata dal non meno bravo maestro Antonio Vacatello, ricco di lunga esperienza nell'esecuzione, composizione ed insegnamento di musica.

Oggi il coro può contare su un numero massimo di circa venti elementi, più o meno equamente distribuiti fra uomini e donne, fra le quali vi sono almeno due soprano di buon livello.

Sarebbe auspicabile, come desiderio anche di don Antonio, allargare la partecipazione per arrivare ad una trentina di persone in modo tale che, in caso di qualche inevitabile assenza, il complesso canoro non abbia a risentirne. Tanto per la cronaca, posso comunicare che questo coro, in occasione di una esibizione nella parrocchia di San Francesco d'Assisi al Fopponino, ha ottenuto un lusinghiero successo.

Poiché è bello pregare, cantando lo è ancora di più.

Vi posso confermare che in ognuno di noi è nascosta una voce che chiede solo di farsi sentire e, con l'aiuto del maestro Vacatello e di Luisa, riusciremo ad avere anche noi un super coro. Dovete solo farvi avanti, sicuri che troverete un ambiente che vi metterà a vostro agio.

Qualcuno ha detto che cantando si prega due volte, dunque vi aspettiamo ogni venerdì alle ore 21.

Se avete avuto pazienza a leggermi fin qui, abbiatene ancora un poco, poiché vi voglio parlare del salone Shalom, che mi piacerebbe tanto veder utilizzato proprio per la sua naturale e più consona destinazione, ovvero quella di Teatro, per fare teatro, un teatro fatto da noi, recitato da noi, per noi, per divertirci e per divertire.

Come per cantare nel coro, anche per il teatro amatoriale non sono necessarie spiccate doti attitudinali; è sufficiente avere voglia di fare e dedicare alcune ore del proprio tempo libero, non fosse altro per stare insieme in allegria; vi pare poco?

Una parrocchia si completa anche con queste forme di aggregazione partecipate da tanti parrocchiani che desiderano fare qualcosa a vantaggio di tutti.

Franco Quaglia

SAN VITO NEL MONDO

Casa, famiglia, pane – Guinea Bissau: Lezioni di cibo

A prima vista la Guinea Bissau sembra un paradiso terrestre: vegetazione lussureggiante, corsi d'acqua trasparenti, mare pescosissimo. Eppure in questa nazione la sicurezza alimentare non è garantita alla gran parte della popolazione. Ciò è dovuto alla guerra e all'instabilità politica, a retaggi culturali e tradizionali e alla mancanza di istruzione.

Così gran parte dei generi alimentari di prima necessità viene importata dall'estero. Oggi il 34 per cento delle famiglie della Guinea Bissau vive una situazione di insicurezza alimentare, mentre un altro 28 per cento è a rischio.

Sensibilizzare e formare il maggior numero possibile di persone sul valore e l'importanza di una corretta alimentazione è una priorità non trascurabile di cui si sono fatti carico alcuni missionari del Pime, tra cui padre Davide Sciocco che è direttore e fondatore di Radio Sol Mansi, emittente cattolica e principale radio della Guinea Bissau. Radio, quindi, come strumento efficace per combattere la fame e promuovere una corretta alimentazione.

La radio è il pilastro comunicativo, mentre il Centro *Feira das Possibilidades* – Fiera delle Possibilità – ne rappresenta il sostegno pratico. Qui, grazie ad una fattoria modello, il Centro realizza corsi di formazione che favoriscono l'iniziativa e il protagonismo degli individui e delle comunità e promuove le colture e l'utilizzo di prodotti locali. La Fiera delle Possibilità, spiegano i missionari, vuole offrire risposte concrete alla necessità della popolazione di superare la situazione di abbandono rurale e la disoccupazione dilagante specialmente tra i giovani, introducendo nuove tecnologie appropriate che possano favorire lo sviluppo locale soprattutto in campo agricolo o nella creazione di piccole attività artigianali e commerciali.

La Guinea Bissau sta vivendo il fenomeno dell'abbandono delle regioni rurali con conseguente urbanizzazione selvaggia. Attualmente, solo l'8% del territorio è coltivato, a causa della mancanza di investimenti nel settore agricolo, di sistemi di irrigazione, dell'erosione della terra e del disboscamento.

Di qui, l'importanza di fare arrivare alla popolazione messaggi forti circa l'importanza di una corretta alimentazione e circa la valorizzazione dei prodotti locali.

E' quanto si è cercato di fare attraverso il progetto congiunto Fiera-radio Sol Mansi. Inoltre all'interno del progetto abbiamo cercato di migliorare l'economia domestica come strumento di lotta alla povertà estrema e cronica. Sono stati praticati corsi di formazione pratica nell'area dell'agro-ecologia, con seminari di frutticoltura, apicoltura, allevamento di animali da cortile.

I missionari sottolineano che è molto importante lavorare in ambito rurale, anche con piccoli progetti. Attualmente ne vengono organizzati una cinquantina all'anno, a cui partecipano un migliaio di persone. Si ricorda che **questo progetto è stato realizzato grazie ai fondi del 5 x mille versati al PIME.**

Per conoscere tutti i progetti realizzati attraverso il 5 x mille si può consultare il sito www.pimemilano.com

Enrico Balossi

oo

Carissimo Giorgetti pace e bene, un po' in ritardo, ma come tu sai l'internet qui da noi è come la freccia di direzione di una macchina...un po' si.....un po' no.

I miei migliori Auguri e un ringraziamento per il tuo ricordo verso coloro che ne hanno veramente bisogno. Il Santo Padre ripete sempre di andare verso coloro che ne hanno bisogno, questa è la Chiesa di Cristo. Non fermarsi nel nostro piccolo cerchio ma aprirsi agli altri. Questo è il nostro carisma di padri del PIME, andare e annunciare il Cristo Liberatore.

Io sarò presto in Italia per motivi di salute e penso che ci rivedremo subito dopo i controlli medici. Per ora un grande saluto e arrivederci a presto. in Xsto

padre Roberto Spaggiari

NB. Ringrazio il Gruppo Missionario e la Parrocchia per i soldi (1500 euro) che mi avete mandato..... Grazie

Suor Irene ci scrive da Tabatinga, Brasile

Indianópolis, 7 Aprile 2013

Cari amici,

Avrei desiderato inviarvi un augurio per Pasqua, ma i tanti impegni non me l'hanno permesso. La mia prima Pasqua indianopolense é stata intensa e ricca di emozioni, che vorrei condividere con voi.

Domenica delle Palme abbiamo aperto la Settimana Santa con una bella processione per le vie della città e con la celebrazione preparata dal

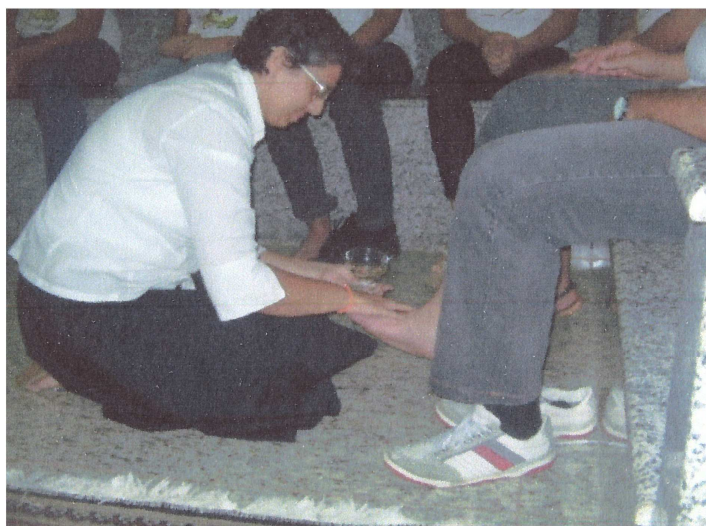


gruppo-cresima della Parrocchia. Martedì Santo abbiamo celebrato il tradizionale “deposito”: la gente si trova nella Chiesa parrocchiale (Santa Rita), in seguito si dividono i due gruppi, uno degli uomini, l'altro delle donne, i primi portando in processione nella città una statua di Gesù che porta la croce e “depositandolo” nel salone parrocchiale, le donne portando

Maria Addolorata e “depositandola” nella chiesa di Sant'Anna (chiesa degli indios). La sera successiva, Mercoledì Santo, ognuno dei due gruppi si ritrova nei due luoghi in cui i santi sono stati riposti e in processione li riportano nella Chiesa principale, davanti alla quale avviene “l'incontro” di Gesù con Sua Madre. Quella del deposito e dell'incontro é una tradizione della città, vissuta con molta devozione dalla gente più semplice. Chiaro che queste tradizioni religiose non costituiscono il fondamento della nostra fede, ma sono state per molti anni, anche quelli in cui non c'era la presenza del sacerdote, l'espressione autentica di una fede semplice e profonda di un popolo che é sempre rimasto ancorato al Signore Gesù e alla dottrina della Chiesa Cattolica, calda espressione di affetto, di riconoscenza, di affidamento, che forse noi giovani generazioni nella “freddezza” della nostra retta fede, abbiamo perduto!

Giovedì Santo ho partecipato, durante la mattinata, con suor Sabina e suor Michelina, alla celebrazione diocesana “degli olii”, “Messa dell'Unità”, come é chiamata qui, nella città di Uberlândia, sede della Diocesi. Messa solenne presieduta dal nostro Vescovo, con la consacrazione degli olii santi. Alla sera abbiamo celebrato la Messa “in caena domini” e, secondo

le indicazioni della Chiesa Brasiliana che ogni anno durante la Quaresima mette in evidenza una categoria di persone con una “Campagna di Fraternità” (quest’anno é sui giovani), abbiamo ricordato il gesto di servizio di Gesù, lavando i piedi a 12 giovani della comunità. Dal momento che noi suore abbiamo un



carisma particolare con i giovani e io accompagno il gruppo della Parrocchia, oltre alla “canonica” lavanda dei piedi fatta dal Parroco, io, a nome anche della mia piccola comunità e di ogni suora Orsolina, ho unto e baciato i loro piedi in segno di servizio e di amore, tutto femminile.

Il culmine é stato il Venerdì Santo, giorno aspettato e preparato da due lunghi mesi dal gruppo di giovani “Vivere e Esprimere” della Parrocchia che, come é ormai consuetudine, rappresenta durante la serata la Via Crucis per le strade della città. Infine la grande Veglia Pasquale, Messa di Risurrezione, ben preparata e curata in ogni aspetto perché la Celebrazione lasciasse trasparire la Bellezza che ci salva!

Questa é stata la mia Settimana Santa 2013, prima in terra “mineira”, e ora anche voi amici ne siete partecipi!

Quanto al resto, sono in grande aspettativa per la prossima settimana.. dopo un’attesa di due mesi per restauro, a Dio piacendo venerdì faremo l’inaugurazione solenne del Centro “Sementes do amanhã” (sementi del domani), Progetto della Segreteria Municipale di Assistenza Sociale nel quale il nuovo Sindaco sta investendo molto in termini di qualità (nel limite delle possibilità...), centro che raduna bambini e adolescenti di famiglie “vulnerabili” nell’orario extra-scolastico e nel quale lavoro come educatrice.

Carissimi amici, vi abbraccio forte e prego per voi perché il Risorto vi riempi della Sua luce, del Suo calore, del Suo sorriso benevolente!

suor (irmã) Irene

A Roma da Papa Francesco!!!

Diciamocelo chiaro, questo Papa piace! Piace a tutti, ma soprattutto ai ragazzi e ai giovani perché parla chiaro e diretto, fa seguire sempre gesti concreti alle sue parole!

È anche per questo che siamo stati così contenti di portare a Roma, come ogni anno dopo Pasqua, tutti i ragazzi di terza media del decanato.



Eravamo una splendida comitiva di sette oratori, felici, emozionati e anche un po' timorosi perché i ragazzi non si conoscevano tutti.

Il viaggio per Roma, nel goffo pullman doppio che abbiamo dovuto prendere, pareva non finire mai e così l'abbiamo allietato con giochi, film e cori di ogni genere.

E così si è subito creato un clima speciale di complicità e spensieratezza nel quale ci siamo sentiti legati.

Il pellegrinaggio a Roma è stato molto intenso e un po' faticoso, ma ci ha sostenuto l'incanto e la curiosità per le meraviglie della "Città eterna": le misteriose catacombe, le basiliche millenarie, i resti del glorioso impero che tanto perseguitò i nostri avi cristiani prima di arrendersi alla bellezza del Vangelo.

Devo proprio dire che è stato uno spasso vedere le bocche aperte dei ragazzi davanti alle dimensioni della basilica di S.Pietro, allo splendore dei mosaici di S. Paolo fuori le mura e vederli curiosi e attenti, se non spaventati, nei cunicoli delle catacombe di S.Sebastiano, il militare ucciso perché non voleva giurare fedeltà agli Dei.



Sono stati momenti importanti in cui la meditazione e la preghiera in quei luoghi speciali accende l'immaginazione e mostra il valore e l'antichità della nostra fede.

Credo che sia una tappa molto importante per la fede dei ragazzi, che in un colpo solo allargano i loro orizzonti di vita e di fede.

Ma il piatto forte è stata senz'altro l'udienza generale in piazza S.Pietro, Papa Francesco ci è sembrato un vero padre, amorevole e schietto e noi... ci siamo fatti sentire!!!

Credo proprio che si siano portati indietro un tesoro i nostri ragazzi: nuove amicizie, un senso più concreto della fede, e tanto tanto entusiasmo!

don Giacomo

SPORT NEWS

Dopo essersi fatta a lungo desiderare, è finalmente arrivata la primavera e, con essa, ha preso il via il torneo del CSI denominato appunto “primaverile”, che ci porterà come di consueto fino al termine della presente stagione sportiva.

A questo appuntamento l’A.S.D. San Vito si è presentata riproponendo, dopo la fugace esperienza dell’anno scorso, la squadra **Under 14** di pallavolo femminile, nella speranza che si possa arrivare un giorno a disputare in Oratorio anche le partite del campionato invernale, allo scopo di dare l’impulso decisivo al **progetto volley**, che per tanti, troppi anni è rimasto soltanto sulla carta.

L’altra novità di stagione è rappresentata dalla squadra **Under 9**, prodotto della scuola calcio del giovedì, il vivaio che a buon diritto può essere considerato il fiore all’occhiello di ogni società sportiva. Nell’attuale torneo primaverile, il nostro settore giovanile è presente anche con le squadre **Under 11**, **Under 12** e **Allievi**, mentre le formazioni **Open** hanno seguito percorsi diversi.

Gli uomini, nonostante un lodevole tentativo di rimonta nelle ultime giornate, non sono purtroppo riusciti ad evitare la retrocessione dalla cat. B alla C, amaro verdetto che impone un deciso cambio di rotta con il definitivo ricambio generazionale, peraltro già avviato da qualche mese. Le donne, invece, hanno fallito la promozione dalla cat. B alla cat. A per un solo punto, ma sono state ugualmente ammesse alla Coppa Plus di categoria, evitando così un torneo primaverile che a volte rischia di essere di un livello troppo modesto.

Mentre accadono tutte queste cose, belle o brutte che siano, bisogna purtroppo menzionare che il mondo sportivo è in lutto per la strage alla maratona di Boston, una tragedia senza senso che ha colpito una realtà come quella dello sport, che è da tutti riconosciuto come uno strumento attraverso il quale i popoli si incontrano per imparare che la coesistenza è una via imprescindibile per la realizzazione personale di ciascuno.

La paura non deve entrare nel mondo dello sport e prendere il sopravvento, ed è per questo molto positivo il fatto che a Londra si sia disputata regolarmente la maratona ad appena una settimana da quella di Boston.

Alberto Giudici

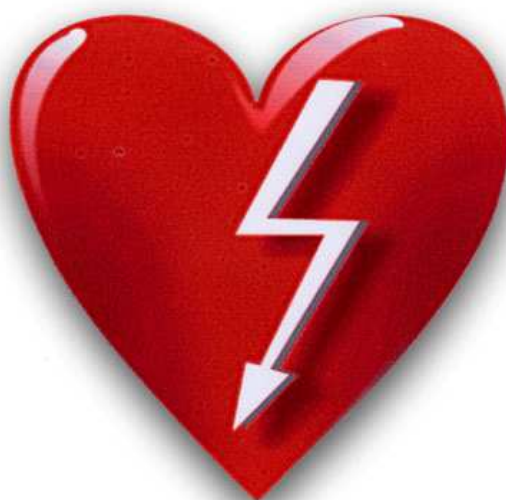
AVVISO

La Parrocchia e la società sportiva ASD San Vito, grazie a donazioni del circolo Rotary, di Radio Zeta e di alcuni privati, hanno acquistato un defibrillatore, strumento che, entro breve, sarà obbligatorio avere in dotazione su tutti i campi di calcio.

Cerchiamo quindi persone volontarie che, frequentando un corso di una sola sera, possano essere abilitate per l'utilizzo del defibrillatore in caso di necessità.

Chi fosse interessato può rivolgersi al Parroco o in segreteria parrocchiale, oppure direttamente presso il campo di calcio, dove nel pomeriggio ci sono sempre, in qualità di responsabili, i sigg. Còrapi Ivan e Ferrarese Gianluca, in grado di fornire ulteriori informazioni.

GRAZIE



SANTI DEL MESE DI APRILE

SAN MARCO EVANGELISTA



Il 25 aprile, la Chiesa universale celebra la gloria di San Marco, l'autore del secondo Vangelo sinottico. La ricorrenza sembra cadere a proposito per l'occasione che, quest'anno, a noi della comunità di San Vito, ci è stata data dalla lettura e la meditazione del Suo Vangelo.

La figura dell'evangelista Marco è conosciuta soltanto da quanto ci riferiscono gli Atti degli Apostoli e alcune lettere di San Pietro e San Paolo. Ci sono anche fonti posteriori le quali riferiscono dell'apostolato che Marco avrebbe svolto in Asia minore, Cipro, Roma, Egitto e nelle Venezie.

Pertanto, in relazione ad alcuni momenti storici della vita dell'evangelista, è d'obbligo il condizionale.

Giovanni, Marco (si noti che l'evangelista aveva due nomi, uno gentile e uno ebreo; quello ebreo era Giovanni), figlio di Paolo e Maria, nacque probabilmente in Palestina nell'anno 20 sotto l'impero di Augusto. La discreta agiatezza economica della famiglia, gli permette lo studio dell'ebraico, greco e latino, approfondendo la conoscenza della Sacra Scrittura ed in particolare i testi dei Profeti.

Da Gerusalemme, dove si trova con la madre, Marco si reca ad Antiochia assieme a Paolo e Barnaba, suo cugino. Gli Atti precisano che proprio qui, per la prima volta, i seguaci della severa morale predicata nel nome di Cristo, vengono denominati cristiani.

Da qui, Barnaba Paolo e Marco intraprendono il viaggio che li porterà a Cipro, precisamente a Salamina. In questa popolosa città i due missionari si danno da fare per annunciare il Vangelo coadiuvati da Marco.

A questo punto, il testo degli Atti si limita a rilevare che Marco si separa da loro per far ritorno a Gerusalemme. Non si conosce il motivo per cui il giovane aiutante dei due evangelizzatori non abbia voluto più proseguire, si sa però che l'abbandono di Marco viene considerato da Paolo un tradimento.

A Gerusalemme, Marco incontra Pietro che, assieme a Paolo e Barnaba, ritrovati in occasione del Concilio apostolico, approvano il metodo nuovo del loro apostolato verso i pagani divenuti cristiani, sostenuto da Paolo, senza dover passare attraverso le norme imposte dalla tradizione giudaica.

Nell'occasione, Barnaba propone a Paolo di riprendere il cugino Marco quale aiutante. Paolo è irremovibile nel rifiuto, Barnaba allora punta i piedi per difendere Marco al punto di rompere la lunga amicizia con Paolo. Mentre Paolo si avvia verso le comunità dell'Asia Minore, Barnaba si imbarca verso Cipro assieme a Marco, per una seconda evangelizzazione dell'isola.

In seguito, Paolo dovette dimenticare questi dissidi in quanto troviamo Marco a fianco dell'apostolo a Roma tra il 62 – 64, ne abbiamo notizia da una lettera : **“Vi salutano Aristarco, il mio compagno di prigionia e Marco, il cugino di Barnaba (a proposito del quale avete ricevuto istruzioni; se viene da voi accoglietelo)” Colossesi 4, 10.**

A Roma, Marco giunge quale aiutante di Pietro che lo cita nella sua prima lettera chiamandolo: **“figlio mio”** essendogli indispensabile, soprattutto come interprete, dato che Pietro non parla il greco, considerato, in quel tempo, una lingua internazionale.

Ma Paolo, nel 66, lo riuole con se, come indicato nella lettera a Timoteo: **“Affrettati a venire da me al più presto.....Solo Luca è con me. Prendi Marco e conducilo con te, poiché mi è molto utile per il ministero” 2Timoteo 4,9-11.**

Clemente Alessandrino, nell'anno 200, precisa che Marco compone il suo Vangelo a Roma affermando che egli trascrive la predicazione del

messaggio di salvezza di Pietro al fine di ricordare ai romani quanto l’apostolo proclamava a viva voce.

La seconda parte della vita di Marco comprende l’apostolato ad Aquileia e ad Alessandria in Egitto.

Ad Aquileia, i cristiani neoconvertiti chiedono a Marco di ricopiare per loro il testo del Vangelo. Egli accetta e lo consegna loro, perché lo possano osservare con fedeltà. Trascorso poi il tempo ritenuto necessario per la sua missione, ritenendola compiuta, fa ritorno a Roma.

Dopo breve soggiorno, in quella città, il viaggio di Marco riprende alla volta di Alessandria, città antagonista di Roma, qui le trame dei capi religiosi della città, vedendo il sorprendente numero di credenti in Cristo, ad opera di Marco, cercano di catturarlo ed ucciderlo.

Egli però riesce, di nascosto, a fuggire riparando a Cirene dove si ferma alcuni anni per consolidare la fede e costituire una regolare gerarchia. Terminata questa fase, l’evangelista decide di ritornare ad Alessandria, dove i cristiani sono aumentati di molto ed hanno già eretto una chiesa per la loro attività di culto.

L’occasione per disfarsi dell’evangelista non tarda a presentarsi. Approfittando delle cerimonie pasquali presiedute dal Santo, gli avversari inviano alcuni armati che lo sorprendono e lo arrestano mentre celebra l’eucarestia.

Marco muore il giorno dopo , **è il 25 aprile dell’anno 68.**

Tutti e quattro gli evangelisti hanno un simbolo iconico, associato al Vangelo che generalmente viene raffigurato vicino o al posto del santo nelle pitture e nelle sculture.

Il simbolo di San Marco è il leone, perché il suo Vangelo inizia con la voce di San Giovanni Battista che, nel deserto, si eleva simile a un ruggito, preannunciando agli uomini la venuta del Cristo.

Il culto di San Marco è diffuso tra tutte le chiese cristiane, in particolare nelle chiese orientali d’Egitto, derivate dall’antico patriarcato di Alessandria e per il patriarcato di Venezia, nella cui basilica cattedrale è tuttora conservato il corpo del Santo patrono, recuperato dai veneziani, nel 1094, nel luogo ove era stato occultato.

Salvatore Barone



Aprile 2013 Con la riforma del lavoro, mi sembra doveroso dare piccole indicazioni per questa attività utilizzata in particolare da persone anziane.

Lavoratori domestici e badanti, dal 2013, due livelli di contribuzione.

Da quest'anno, solo se assunti stabilmente, le contribuzioni sono meno care. L'ultima riforma del lavoro (riforma Fornero legge n.92/2012) ha rimodulato le aliquote contributive. La misura dei contributi dovuti all'Inps per l'indennità di disoccupazione cui hanno diritto anche i lavoratori domestici (ora chiamata Aspi o MiniAspi) è diversa a seconda che si riferisca a lavoratori assunti "a tempo indeterminato" o "a tempo determinato" (cioè a termine), secondo il principio della riforma "che la flessibilità va pagata".

Questa diversità delle misure dei contributi fa scendere il costo orario che le famiglie devono pagare all'Inps, per i domestici assunti a tempo indeterminato (cioè stabilmente); al contrario, un po' più caro perché maggiorato della nuova addizionale dell'1,4% previsto per tutti i contratti "flessibili", quando l'assunzione è a termine. I nuovi contributi si applicano dal 1° gennaio 2013 a tutti i rapporti di lavoro domestico, sia a quelli in essere che a quelli costituiti da tale data.

La novità del cambiamento si constata nel contributo addizionale per i rapporti di lavoro a termine. Fino allo scorso anno esisteva una sola tabella di riferimento, quest'anno ne esistono due: per le assunzioni determinate ed una per le indeterminate (per le quali non si versa l'addizionale).

Il primo è stabilire l'associazione a quale delle due tabelle è stato assunto il lavoratore, ovvero "Con addizionale" se il dipendente è stato assunto a termine. Per il resto si procede come gli anni passati. Ci sono, come sempre, due tipi di rapporti: fino a 24 ore settimanali; *oltre le 24 ore settimanali. Al primo tipo sono associati tre livelli di contribuzione a seconda della paga oraria effettiva erogata al lavoratore, che comprende la quota della tredicesima e quella per le eventuali indennità di vitto e alloggio, per le colf e le badanti che sono a servizio intero o che consumano in casa uno o più pasti: *fino a euro 7,77; *oltre 7,77 e *fino a 9,47 euro; *oltre 9,47 euro.

Al secondo tipo è associato un solo livello di contributo, unico a prescindere dall'importo della paga oraria effettiva erogata al lavoratore. Si esamina il costo di un'ora di lavoro, la prima cosa da fare è individuare la tabella di riferimento: domestico assunto a tempo indeterminato oppure

a termine. Poniamo che sia assunto a tempo indeterminato per meno di 25 ore alla settimana, la seconda operazione è quella di individuare in quale delle tre fasce di retribuzione rientra; si calcola la retribuzione effettiva sommando alla paga oraria: la quota tredicesima, una o più quote per le indennità di vitto alloggio, che sono a servizio intero o che consumano in casa uno o più pasti.

La quota tredicesima si calcola dividendo la paga oraria per 12. Se questa fosse, ad esempio, di 8 euro l'ora, bisogna aggiungere 0,67 euro. In questo caso la retribuzione oraria effettiva di 8,67 (+8,67) si colloca nella seconda fascia alla quale corrisponde un contributo di 1,58.

Per le colf conviventi e per quelle che consumano in casa uno o più pasti alla retribuzione comprensiva del rateo di tredicesima, bisogna aggiungere anche le indennità convenzionali di vitto alloggio, il cui valore complessivo, nel 2013, è di 5,31 euro al giorno, di cui 1,85 per ogni pasto e 1,61 per alloggio.

L'importo da aggiungere alla retribuzione oraria si trova moltiplicando il numero delle giornate in cui il lavoratore ha ricevuto le prestazioni in natura nel corso del mese per il valore del pasto e dividendo il risultato per il numero delle ore lavorate nello stesso periodo.

Un esempio, il caso di una colf che ha osservato un orario di 20 ore settimanale e, per 12 giorni al mese, consuma un pasto in casa.

La quota da sommare alla retribuzione sarà di 0,28 euro ($12 \times 1,85 : 80$ ore). A parità di orario, se la stessa colf dormisse in casa, si dovrebbero aggiungere altri 0,53 euro ($1,61 \times 26$ giorni : 80 ore) per l'indennità di pernottamento. In questo caso, partendo da una paga oraria, comprensiva del rateo di tredicesima, di 0,67 euro si avrebbe una retribuzione oraria effettiva di 9,48 ($8,67 + 0,28 + 0,53$) alla quale corrisponde un contributo orario (terza fascia) di 1,89 euro.

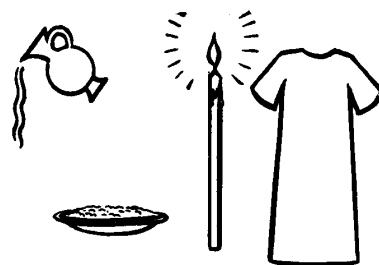
Se il rapporto di lavoro avesse durata superiore alle 24 ore settimanali, nel qual caso a prescindere dal valore delle retribuzione, il calcolo della cifra da pagare sarebbe semplice: basterebbe fare il prodotto del contributo orario (1,00 euro) per il numero delle ore lavorate nel trimestre.

C U D: incubo dei pensionati, un nuovo grattacapo.

L'Inps, a partire da quest'anno utilizza il canale telematico. Il Cud della pensione non arriva più per posta al domicilio del pensionato. Avevamo dato notizia qualche mese fa. Il servizio parrocchiale ACLI, come sempre, è disponibile per l'acquisizione in caso di difficoltà.

Gerardo Ferrara

***Con il Battesimo sono entrati nella
comunità cristiana***



Isabel Alejandra Perna
Federico D'Antico
Marta Francesca David
Greta Pittella

17 marzo 2013

14 aprile 2013

“

“

Ricordiamo i cari Defunti:



Simonato Angela Iole, via Vespri Siciliani, 25

Anni 83

Vigorelli Claudio, via Bruzzesi, 25

“ 67

Buratti Giovanna, cgt.Marabelli, via Savona ,114

“ 73

Pioltelli Rosa Maria, via Lorenteggio, 41

“ 74

Carnevali Cesare, via Lorenteggio

“ 94



*Moltiplicazione dei pani e dei pesci – Icona opera de “La Glikophilousa”
Comunità Monastica del Piccolo Eremo delle Querce
Santa Maria di Còchi – Caulonia (RC)*

Pro manuscripto